

Imprese **che impresa**
Di Giovanni Costa

Due incompetenti? Uno è di troppo

All'imprenditore che «fasso tuto mi», che «non si muove foglia che io non voglia», che ha difficoltà a capire lui stesso, e a far capire ai propri manager, che li paga per risolvere i problemi e non per porli, per essere informati, per assumere qualche rischio professionale, consiglio di leggere, far leggere, regalare questo libretto «io, società a responsabilità illimitata. Strumenti per fare la grande differenza» di Sebastiano Zanolli (Franco Angeli, Milano).

Non può essere una strenna aziendale perché costa poco. Andrebbe allora accompagnato con qualche buona bottiglia o, dati i tempi, con qualche chilo di pasta o di caffè e di altro genere di prima necessità. Ci sono molte ragioni che giustificano un investimento dei 14 euro del suo prezzo di copertina, ma basterebbe l'episodio che si legge a pagina 106 (e siamo già alla fine del libro che ha quindi una taglia alla portata di indaffaratissimi uomini e donne d'azienda): il Nostro, a quel tempo giovane venditore in terra straniera, non riesce a risolvere un problema con un cliente. Chiama l'imprenditore e gli chiede aiuto perché non sa più cosa fare. La risposta è folgorante: «i tempi sono duri. Questa azienda può permettersi una sola persona che non sa cosa fare. Quella persona sono io. Non c'è spazio per due, trova una soluzione o sei fuori, sei licenziato». Sono poche righe che chiariscono il problema della delega meglio di dieci noiosissimi trattati. E non parla solo della delega verso il basso, quella che gli imprenditori (veneti, in particolare) faticano a dare. Parla anche della delega verso l'alto, lo sport più praticato dai manager che non vogliono prendersi responsabilità, salvo lamentarsi dell'imprenditore accentratore. Tutto il libro è pieno di stimoli di questo tipo. Il punto di vista è quello di un profondo conoscitore del mondo aziendale e dei nostri imprenditori. Zanolli, 44 anni, vicentino, attualmente amministratore delegato di una società del gruppo Diesel, è al suo terzo libro e ama raccontare con semplicità e immediatezza quello che ha capito della vita aziendale e del mondo. Lo fa senza la supponenza di chi ha avuto successo ma con l'intento genuino di trasferire le proprie esperienze. Certo qualche arcigno accademico potrà trovare nel libro alcune semplificazioni e ingenuità, qualche lettura non pienamente metabolizzata, qualche autore valorizzato al di là dei suoi meriti. Ma questo non è un libro per accademici. E' un libro per persone normali che vuol dimostrare, e ci riesce, come la lettura, la visione di un film, l'osservazione dei comportamenti umani, la riflessione possono aiutare anche l'imprenditore e il manager a capire i problemi aziendali, a fermarsi (leggere il capitolo sui disastri della velocità), a guardare e guardarsi con ironia e distacco, a non prendersi troppo sul serio e a non prendere troppo sul serio i guru del management.